

Dedica votiva di Archino nel santuario di Oropo

[AXON 126]

Maria Barbara Savo

Università degli Studi dell'Aquila, Italia

Riassunto Lastra in marmo pentelico rinvenuta nel santuario di Anfiarao a Oropo nel corso degli scavi di Leonardos con breve iscrizione dedicatoria di un paziente, Archino, guarito dal dio. La lastra, lavorata a rilievo a rappresentare un ambiente dell'*enkoimeterion*, mostra tre momenti significativi del soggiorno del postulante nel santuario di guarigione. La narrazione degli eventi inizia a sinistra, dove è rappresentato Anfiarao (a grandezza maggiore del paziente), appoggiato a un bastone intento a intervenire con uno strumento sulla spalla destra di Archino. Segue una scena di *enkoimeterion*, dove il malato, disteso su una *kline*, viene sovrastato dal serpente sacro e toccato sulla spalla destra. La terza immagine, all'estremità destra del *pinax*, mostra Archino indicare, con la mano destra, la tabella votiva posta su una stele: si tratta dell'offerta a ringraziamento dell'avvenuta guarigione.

Abstract Pentelic marble table with a brief dedicatory inscription of a patient, Archinos, found in the Amphiaraos sanctuary in Oropos during the excavations of Leonardos. The *pinax*, in relief, shows three significant moments of the postulant's stay in the shrine. The narration begins on the left, where Amphiaraos is represented (with greater size if compared to the patient) intent to intervene with an instrument on Archinos' right shoulder. Below is a scene of *enkoimeterion*, where Archinos, lying on a *kline*, is overhung by the sacred snake and touched on the right shoulder. The third image of the patient represents him at the right end of the *pinax* and seems to be looking and pointing at the votive table on the stele with his right hand: it is an offer as a sign of gratitude to the god.

Parole chiave Anfiarao. Oropo. Leonardos. Archino. Enkoimeterion.



Peer review

Submitted	2019-02-26
Accepted	2019-04-25
Published	2019-06-28

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Savo, Maria Barbara (2019). «Dedica votiva di Archino nel santuario di Oropo». *Axon*, 3(1), 83-92.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/007

Supporto Pinax; marmo bianco pentelico; 50,8 × 52 × 9 cm. Integro. Il pinax è stato lavorato per rappresentare un ambiente connesso all'*enkoimeterion*: due pilastri che sorreggono una trabeazione hanno infatti lo scopo di inquadrare tre scene significative della permanenza del dedicante nel santuario, un percorso di guarigione e che ha come diretta conseguenza la dedica del pinax. Ancora ben visibile, in basso, parte del tenone destinato a innestarsi nella stele che doveva sostenere l'offerta votiva, rappresentata nella parte finale della narrazione in bassorilievo.

Cronologia IV secolo a.C. (1^a metà)

Tipologia testo Dedica votiva.

Luogo ritrovamento Scavi nell'Amphiaraion. Grecia, Beozia, Oropo (Skala Oropou), nei pressi della fonte detta 'di Anfiarao', 1916.

Luogo conservazione Grecia, Atene, Museo Archeologico, nr. inv. NM 3369.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: il testo della dedica è inciso, in unica linea, nella parte inferiore della lastra.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro.
- Lettere particolari: Θ *theta*; Φ *phi*.
- Misura lettere: 1,2-1,5 cm.
- Particolarità paleografiche: le lettere sono incise con discreta cura, sebbene qualche difficoltà del lapicida emerga nei tratti curvilinei. Lettere tonde più piccole (1,2 cm).
- Andamento: progressivo.

Lemma Vidi.

Leonardos 1916, 119-20, nr. 2; *IG II².3.1 4394*; *I.Oropos* nr. 344 [*SEG XVI*, 169]. Cf. Guarducci, *EG III* 32-3; *SEG*; *I.Oropos*; Peek 1942.

Testo

Ἀρχῖνος Ἀμφιαράωι ἀνέθηκεν

Traduzione Archino dedicò ad Anfiarao

Immagini

Lastra votiva di Archino. URL <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000126/immagini/Archino%201.jpg> (2019-06-24).

Commento

La dedica si trova incisa sulla parte inferiore di una lastra votiva in marmo pentelico rinvenuta nel 1916 durante gli scavi di B. Leonardos nel santuario iatrico di Anfiarao a Maurodelesi, a circa 5 km a sud-est dell'antica città di Oropo. La lastra raffigura un ambiente caratterizzato da due pilastri con trabeazione che costituiscono la cornice entro cui sono inseriti tre momenti significativi del soggiorno nel santuario di un fedele, l'Archino della dedica, che corre su unica linea sullo stilobate. Al di sotto dello stilobate un evidente tenone suggerisce come la lastra dovesse innestarsi in una stele.

Le scene raffigurate sono distintamente tre: in tutte compare un personaggio imberbe dalla corta capigliatura, che rappresenta il dedicante, mentre solo nella prima, ad apertura della narrazione, è presente la divinità, Anfiarao, raffigurato in dimensioni maggiori del malato, con folta capigliatura riccia, barba e vestito di *himation*, secondo uno schema iconografico mutuato da quello asclepiadeo.¹ La narrazione della guarigione miracolosa inizia a sinistra, dove il dio, appoggiato a un bastone, è intento a intervenire con uno strumento sulla spalla destra del devoto, che sorregge il braccio offeso con la mano sinistra. A seguire, con rilievo più basso, è rappresentata la scena dell'*enkoimeterion*, dove il devoto, ora disteso su una *kline*, è sovrastato dal serpente sacro e toccato sulla spalla destra, la stessa che nell'immagine precedente era stata oggetto dell'attenzione del dio.² La terza scena, a bassissimo rilievo, vede all'estremità destra del *pinax* una figura maschile che guarda e indica, con la mano destra, la tabella votiva su stele, *l'ex voto* per l'avvenuta guarigione. È opinione diffusa che le prime due scene non debbano essere intese in successione temporale,³ quanto piuttosto come immagini dello stesso evento: il dio che interviene a curare il postulante e si manifesta nell'*enkoimeterion* in sogno, mentre a livello cosciente e reale il devoto vedrebbe operare il serpente sacro.⁴ Il palesarsi

1 Krauskopf 1981, 702 e 710-11; Holtzmann 1984, 865-7. Per un possibile indizio di identificazione tra le due divinità in *IG II² 4441*, ll. 10-11, si rimanda, da ultimo, a Renberg 2017, 273 nota 5.

2 Dal frammento dell'*Amphiaraios* di Aristofane tradito da Polluce (F29 K-A) sappiamo che i serpenti erano utilizzati all'interno del processo di guarigione nel santuario così come accadeva nei santuari di Asclepio. Per la relazione tra serpenti e divinità guaritrici si rimanda a Mitropoulou 1977, 183-201; Petridou 2015, 171-94.

3 In narrazione paratattica si avrebbe, in questo caso, la rappresentazione dell'evoluzione della malattia, dalla fase acuta alla guarigione. Cf. Petsalis-Diomidis 2006, 209.

4 Platt 2011, 44-6. Kaltsas (ΝΜΓΛυπτά 209-210, nr. 425) ha invece proposto di riconoscere nella prima figura Asclepio che guarisce il malato, mentre dall'altro lato sarebbe rappresentato Anfiarao.

del dio sembra sottolineato anche dai due occhi incisi nel *geison*, come a rappresentare simbolicamente la dichiarazione di Archino: «ho visto e so del dio benefico».⁵ Questo elemento, infatti, sembra costituire un diretto richiamo all'ὄραμα, alla visione miracolosa che ebbe luogo durante il rituale iatrico sotto rappresentato, un parallelo delle impronte di mani e piedi lasciati a memento del pellegrinaggio in altri santuari (Van Straten 1976, 13). Meno convincenti le ipotesi che vedono questo come un elemento dalla funzione apotropaica⁶ o un richiamo a modelli egiziani (Mitropoulou 1976, 35-6), se non addirittura il ricordo di un intervento divino sugli occhi del dedicante (Despinis 2013, 149-51).

Anfiarao e il santuario di Oropo

La fondazione del santuario oropio, presso una fonte situata poco distante dall'odierna cittadella di Skala Oropou, deve essere ascritta alla seconda metà del V secolo, verosimilmente dopo la pace di Nicia e certamente prima del 414 a.C., l'anno dell'*Amphiaraios* di Aristofane;⁷ Strabone (9.2.10 C 404) attesta che si tratta di una localizzazione secondaria di un culto tebano⁸ che, nato con funzioni oniromantiche, sviluppò, nel corso del IV secolo a.C., l'aspetto iatromantico, precipuo del santuario oropio.

Anfiarao era un eroe di stirpe argiva, discendente di Melampo e in quanto tale destinato a essere non solo un vate, ma anche un guaritore (Jost 1992, 173-48; Terranova 2013, 11-32): noto nelle narrazioni mitiche per essere una figura tra le più antiche della *Tebaide* (Torres Guerra 1995, 39-48) così come per la partecipazione alla spedizione argonautica⁹ e alla caccia al cinghiale Calidonio,¹⁰ egli venne proba-

5 Per Dillon (2017, 293) essi rappresenterebbero invece gli occhi di Anfiarao, che guardano il fedele intento nella lettura del racconto di Archino e testimoniano la guarigione avvenuta.

6 Herzog 1931, 89-90; Hausmann 1948, 38-60; Karouzou 1968, 149-50; Platt 2011, 46-7.

7 Bearzot 1987, 80-99; Petropoulou 1981, 57-8.

8 Il trasferimento del santuario in un luogo di confine come l'Oropia potrebbe rispondere a uno scopo di colonizzazione culturale e culturale da parte dei Tebani (Bearzot 1987) o costituire un'appropriazione ateniese dell'eroe argivo in funzione anti-tebana (*Athenian Religion* 1996, 147-9; Sineux 2007, 91-117). Sulla localizzazione del santuario tebano si rimanda a Bearzot 1987, 92-3; Bonnechère 1990, 54 nota 5; Symeonoglou 1985, 108; Gorrini 2015, 61. È possibile che sia proprio questo il santuario di Anfiarao che il re lidio Cresò volle consultare nella prima metà del VI secolo a.C. (Hdt. 1.46.2-3; 1.49.1; 1.53.1). Sulla veridicità di questo episodio permangono, tuttavia, molti dubbi: cf. Crahay 1956, 195 e 292.

9 [Apollod.] 1.9; Deioch. *FGRHist* 471 F2; Paus. 8.45.6-7.

10 Paus. 8.45.6-7; [Apollod.] 1.8.

bilmente connesso a Oropo con la narrazione della sua scomparsa subito dopo il fallimentare assedio dei Sette contro Tebe. Durante la fuga l'eroe, infatti, sarebbe stato inghiottito dalla terra a Tebe¹¹ o nei suoi pressi,¹² divenendo così un *athanatos*,¹³ destinato ad essere onorato come un dio nel santuario sorto nel luogo del suo *anodos*.¹⁴

Come ben noto la storia del santuario e dell'intera Oropia, la ricca regione al confine tra Attica e Beozia, fu caratterizzata da un susseguirsi di periodi di controllo da parte di Atene e di Tebe interrotti da brevi momenti di indipendenza.¹⁵ Proprio all'indomani di Cheroinea la città sembra essere tornata all'indipendenza, per essere consegnata, già nel 335 a.C., da Alessandro ad Atene col probabile scopo di assicurarsi la pace in vista della spedizione in Oriente.¹⁶

Il nucleo più antico del santuario sorse intorno alla fonte di Anfiarao,¹⁷ nell'ultimo quarto del V secolo a.C., in significativa concomitanza con il diffondersi del culto di Asclepio, di cui Anfiarao mutò l'iconografia e, per la pratica iatromantica, l'organizzazione degli spazi sacri,¹⁸ come la stoà per l'*enkoimeterion*. La stoà costituiva, infatti, il cuore del santuario; per accedervi il postulante era tenuto a purificarsi compiendo una sequenza di azioni solo in parte ricostruibili attraverso le fonti. In primo luogo, si accedeva al santuario dopo un breve periodo di astensione da cibo e vino: Filostrato¹⁹ ricorda l'astensione dal vino per tre giorni e il digiuno per un giorno.²⁰ Sempre nel suo percorso verso lo stato di *hagnos*, il fedele doveva provvedere ad abluzioni²¹ – di cui, tuttavia, non abbiamo precise in-

11 Pind. *N.* 9.14-16 e 52; *O.* 6.25; *P.* 8.55-57.

12 Nell'*eschatia* tebana, in località Cnopia (Strabo 9.2.10 C 404); più in generale nell'*area* tebana (Paus. 1.34.2; 9.2.11; 9.8.3; 9.19.4; Philostr. *Im.* 1.27.1).

13 Del tutto simile la fine di Trofonio, l'eroe del santuario mantico di Lebedea, in Paus. 9.37.7.

14 Paus. 1.34.4.

15 Bearzot 1987; Hansen, Nielsen 2004, 448-9; Sineux 2007, 91-117. Sui problemi di confine tra Attica e Beozia si veda anche Prandi 1987.

16 La regione tornò libera nel 322 a.C.: Habicht, *Athens*, 40-2.

17 Travlos, *BAttika*, 301-18.

18 Sull'associazione Asclepio-Anfiarao si rimanda a Gorrini, Melfi 2002, 247-65; Gorrini 2015, 128-34.

19 Philostr. *VA* 2.37.1-2.

20 *Geopon.* 2.35.8; Hamilton 2007, 85. Il fr. 23 K-A dell'*Amphiaraos* aristofaneo sembra precisare che l'astensione era da fave e lenticchie.

21 Xen. *Mem.* 3.13.3; Per gli altri indizi relativi all'utilizzo dell'acqua purificatrice nel santuario oropio si rimanda alla raccolta di fonti in Ginouvès 1962, 346.

dicazioni - e occuparsi di un sacrificio per il dio e i suoi *sybomoi*.²² Grazie alla testimonianza di un famoso rilievo di inizi IV secolo a.C., oggi conservato al museo di Atene,²³ e raffrontabile con quanto descritto dal Periegeta,²⁴ possiamo affermare che il sacrificio destinato alla purificazione e dedicato agli dei era quello di un maiale, mentre una seconda offerta, di un ariete, era destinata a fornire al fedele la pelle su cui stendersi per ricevere il dio.²⁵ Questa sequenza di sacrifici diverge tuttavia da quanto documentato nella legge sacra rinvenuta *in situ* presso l'altare anfiareo²⁶ e databile al periodo compreso tra 386 e 374 a.C.:²⁷ sulla base di quanto si legge alle ll. 30-31, infatti, era possibile sacrificare qualsiasi animale si volesse (θύειν δὲ εἴς | εἷν ἅπαν ὅ τι ἂν βόληται ἕκαστος).²⁸

Il santuario esigeva, inoltre, un congruo pagamento, una *eparchè* per il servizio richiesto, attestato in almeno 9 oboli in monete d'argento ancora in corso.²⁹ Il nome del devoto e quello della sua città venivano così registrati in una tavoletta destinata all'esposizione pubblica, mentre al postulante veniva consegnata una placchetta in piombo con l'incisione di ἱερὸν Ἀμφιαράου Ὑγίεια e delle due teste delle divinità.³⁰ Espletate così tutte le pratiche necessarie, il malato poteva accedere all'*enkoimeterion*, che le fonti oropie indicano come suddiviso in ambienti distinti in base al sesso degli ospiti.³¹ La pratica incubatoria prevedeva che il malato si stendesse per attendere, in sogno, l'intervento divino per la cura ambita. Nel rilievo di Archino il malato è su di una *kline* e non v'è traccia alcuna di una pelle anima-

²² Paus. 1.34.5.

²³ MN 1395.

²⁴ Paus. 1.34.5.

²⁵ In *I.Oropos* nr. 277 ll. 29-30 si legge: τῶν δὲ θυομένων ἐν τοῖ ἱεροῖ πάντων τὸ δέρμα ἱερῶν εἶναι]; per Petropoulou 1981, 55, sarebbe una diretta conseguenza del *dermatikon* licurgeo (cf. Mikalson 1998, 26-7).

²⁶ *I.Oropos* nr. 277 = IG VII 235 = Syll³ nr. 1004 = LSCG nr. 69; SEG XXXI, 416.

²⁷ Petropoulou 1981; *I.Oropos* nr. 439. Permangono tuttavia molti dubbi su questa datazione: Knoepfler 1988, 233; 1992, 452; Parker 1996, 148-9.

²⁸ Cf. GHI 128-34, nr. 27. Sull'identificazione di questi sacrifici come catartici: Petropoulou 1985, 176; Dillon 1994, 247; van Straten 1995, 74.

²⁹ *I.Oropos* nr. 277, l. 22 (cf. *I.Oropos* nr. 276 = SEG XXXI, 415); dal testo leggibile in rasura apprendiamo che in origine la somma richiesta era di una dracma. È opportuno ricordare che Oropo iniziò a batter moneta solo nel II secolo a.C.: Head 1911, 391-2.

³⁰ Sineux 2007a, 148-55.

³¹ *I.Oropos* nr. 277, ll. 43-47. Questa rigida distinzione per sesso degli spazi, qui per la prima volta attestata, è confermata anche in *I.Oropos* nr. 292 (= IG VII 4255 = Syll³ nr. 973), databile al 369-368 a.C., in cui si fornivano istruzioni per la realizzazione di un canale di scarico per «i bagni degli uomini».

le stesa sotto di lui, il cui uso è però attestato in molte altre rappresentazioni oropie. A esperienza conclusa il paziente testimoniava la guarigione nei modi e con i mezzi a lui più consoni.

Bibliografia

- Guarducci, EG III** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafi di carattere privato*. Vol. III di *Epigrafia Greca*. Roma.
- Habicht, Athens** = Habicht, C. (1997). *Athens from Alexander to Antony*. Cambridge (MA).
- I. Oropos** = Petrakos, B.C. (1997). Οί ἐπιγραφές τοῦ Ὀρωποῦ. *Athina. Vivliotheke tes en Athenais Archaiologikes Hetaireias* 170.
- IG II².3.1** = Kirchner, J. (ed.) (1935). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II-III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part 3, Fasc. 1, *Dedications and Honorary Inscriptions*. Berlin (nos. 2789-5219).
- Karouzou, Cat. Sculpt. Nat. Mus.** = Karouzou, S. (1968). *National Archaeological Museum, Collection of Sculpture. A Catalogue*. Athina.
- NMΓλυπτά** = Kaltsas, N. (2001). Εθνικό Αρχαιολογικό Μουσείο. Τα γλυπτά; Κατάλογος. Athina.
- Osborne, Rhodes GHI** = Osborne, R.; Rhodes, P.J. (eds) (2017). *Greek Historical Inscriptions, 478-404 BC*. Oxford.
- Parker, Athenian Religion** = Parker, R. (1996). *Athenian Religion: A History*. Oxford.
- SEG** = (1923-) *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Travlos, BAttika** = Travlos, J. (1988). *Bildlexicon zur Topographie des Antiken Attika*. Tübingen.
- Bearzot, C. (1987). «Problemi del confine attico-beotico: la rivendicazione tebana di Oropo». Sordi, M. (a cura di), *Il confine nel mondo classico*. Milano, 80-99.
- Bonnechère, P. (1990). «Les oracles de Béotie». *Kernos*, 3, 53-64. URL <https://journals.openedition.org/kernos/970> (2019-06-24).
- Crahay, R. (1956). *La littérature oraculaire chez Hérodote*. Paris. Bibl. de la Fac. de Philos. et Lettres de l'Univ. de Liège, fasc. 138.
- Despinis, G. (2013). Μικρές μελέτες για ανάγλυφα: συγκολλήσεις και συσχετισμοί θραυσμάτων νέες παρατηρήσεις και ερμηνείες. Athina.
- Dillon, M. (2017). *Omens and Oracles: Divination in Ancient Greece*. London; New York.
- Ginouves, R. (1962). Βαλανευτική. *Recherches sur le bain dans l'Antiquité grecque*. Paris.
- Gorrini, M.E. (2015). *Eroi salutari dell'Attica. Per un'archeologia dei cosiddetti culti eroici salutari della regione*. Roma.
- Gorrini, M.E.; Melfi, M. (2002). «L'archéologie des cultes guérisseurs: quelques observations». *Kernos*, 15, 247-65.
- Hamilton, M. (2007). *Incubation: Or the Cure of Disease in Pagan Temples and Christian Churches*. London.
- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford.
- Hausmann, U. (1948). *Kunst und Heilium: Untersuchungen zu den griechischen Asklepios Reliefs*. Berlin.

- Hausmann, U. (1960). *Griechische Weihreliefs*. Berlin.
- Head, B.V. (1911). *Historia Numorum*. Oxford.
- Herzog, R. (1931). «Die Wunderheilungen von Epidauros. Ein Beitrag zur Geschichte der Medizin und der Religion». *Philologus*, suppl. 22.3.
- Holtzmann, B. s.v. «Asklepios». LIMC II, 863-97.
- Jost, M. (1992). «La légende de Mélampous en Argolide et dans le Péloponnèse». Piérard, M. (éds), *Polydipsion Argos. Argos del al fin de Palis mycéniens à la constitution de l'Etat Classique*. Paris, 173-84. BCH suppl. XXII.
- Knoepfle, D. (1988). «Supplementum Epigraphicum Graecum Vol. 31 by H.W. Pleket, R.S.Stroud, R.A. Tybout, S.B. Aleshire, J. Bingen, P. Herrmann, G. Mihailov and L. Moretti; Supplementum Epigraphicum Graecum Vol. 32 by; Supplementum Epigraphicum Graecum (Review)». *Gnomon*, 60(3), 222-35.
- Knoepfler, D. (1992). «Sept années de recherches sur l'épigraphie de la Béotie (1985-1991)». *Chiron*, 22, 411-503.
- Krauskopf, I. s.v. «Amphiaraos». LIMC I, 691-713.
- Leonardos, B. (1916). «Ἀμφιαρείου σκαφαί». *AEph*, 118-21. URL <http://di-giub.uni-heidelberg.de/diglit/aephem1916/0001?sid=c8e4ccf46ca0a3d4cb84fa22c2757e68> (2019-06-24).
- Lupu, E. (2003). «Sacrifice at the Amphiareion and a Fragmentary Sacred Law from Oropos». *Hesperia*, 72, 321-40.
- Mikalson, J.D. (1998). *Religion in Hellenistic Athens*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Mitropoulou, E. (1976). *Five Contributions to the Problems of Greek Reliefs*. Athens.
- Mitropoulou, E. (1977). *Deities and Heroes in the Form of the Snakes*. Athens.
- Peek, W. (1942). «Attische Inschriften». *MDAI(A)*, 67, 1-217.
- Petridou, G. (2015). *Divine Epiphany in Greek Literature and Culture*. Oxford.
- Petropoulou, A. (1981). «The eparche Documents of Oropos». *GRBS*, 22, 42-63.
- Petropoulou, A. (1985). «Pausanias 1, 34,5: Incubation on a Ram Skin». Roesch, P. (éds), *La Béotie antique. Colloques Internationaux du CNRS* (Lyon-Saint Etienne, 16-20 mai 1983). Paris, 169-77.
- Petsalis-Diomidis, A. (2006). «Amphiaraos Present: Images of Healing Pilgrimage in Ancient Greece». Shepherd, R.; Maniura, R. (eds), *Images and Presence: Essays on the 'Presence' of the Prototype within the Image*. Farnham; Burlington, 205-29.
- Pisani, M. (2016). «Malati divini, mortali e immaginari. Percezione e raffigurazione del corpo malato in Grecia e a Roma tra il VI e il II sec. a.C.». Buono, R.; Baroni, S. (a cura di), *Il Corpo Malato = Atti del Convegno* (Roma, Museo MACRO, 4 Maggio 2015). Roma, 15-44. *Horti Hesperidum* VI, 2.
- Platt, V.J. (2011). *Facing the Gods: Epiphany and Representation in Graeco-Roman Art, Literature and Religion*. Cambridge; New York.
- Prandi, L. (1987). «Problemi del confine attico-beotico. La zona di Eleutere». Sordi, M. (a cura di), *Il confine nel mondo classico*. Milano, 50-79.
- Renberg, G. (2017). *Where Dreams May Come. Incubation Sanctuaries in the Greco-Roman World*. Leiden, Boston.
- Sineux, P. (2007). *Amphiaraos. Guerrier, devin et guérisseur*. Paris.
- Symeonoglou, S. (1985). *The Topography of Thebes from the Bronze Age to Modern Times*. Princeton.
- Tassoulas, Y.; Stampolidis, N. Chr. (edd) (2014). *Hygieia. Health, Illness, Treatment from Homer to Galen, Museum of Cycladic Art, Hellenic Ministry of Culture and Sports*. Athens.
- Terranova, C. (2008). «Gli oracoli e il mythos nella Grecia di IV e III secolo a.C. Studi sull'antico culto di Amphiaraos ad Oropos». *SMSR*, 74, 159-92.

- Terranova, C. (2013). «Il mito di Amphiaraios in età omerica fra costruzione e destrutturazione». *QUCC*, 103, 11-32.
- Torres Guerra, J.B. (1995). «Die homerische Thebais und die Amphiaraios-Ausfahrt». *Eranos*, 93, 39-48.
- Van Straten, F.T. (1976). «'Daikrates Dream'. A Votive Relief from Kos, and Some Other kat'onar Dedications». *BABesch*, 51, 1-38.
- Versnel, H.S. (1981). *Faith, Hope and Worship. Aspects of Religious Mentality in the Ancient World*. Leiden. *Studies in Greek and Roman Religion* 2.
- Versnel, H.S. (2011). *Coping With the Gods. Wayward Readings in Greek Theology*. Leiden; Boston.

